Anno XL. Lunedì-Martedì 7-8 Marzo 1887 N. 54.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

SICUT ERAT...

Ciò che abbiamo detto negli scorsi giorni sull'andamento della crisi, sulla assurdità di una soluzione all'infuori della maggioranza, sulla responsabilità degli uomini che provocarono il graduale esautoramento e le dimissioni del ministero, ricusandosi poi di sostituirlo, e sull'insegnamento che da tutti questi non lieti e non lodevoli fatti emerge — ci dispensa da lunghi commenti sul modo, ormai il solo possibile, con cui s'è chiusa la crisi.

Il Re non accetta le dimissioni del ministero Depretis e questi si ripresenta al Parlamento con tutti i suoi membri il Ricotti e il Coppino, la cui sostituzione non sarebbe stata certamente dannosa. È vero che si era prima detto che il Re ne aveva accettato le dimissioni, ma tale accettazione non fu mai ufficialmente annunziata; il Re si è riservato di deliberare, disse la *Gazzetta Ufficiale*; ed oggi non è punto incostituzionale il rimanere in carica del vecchio gabinetto, trattandosi di un ministero che ha lasciato il potere avendo la maggioranza e che si deve presumere l'abbia tuttora.

Se il fatto dimostrerà il contrario, allora soltanto la Corona sarà obbligata a considerare la nuova situazione creatasi.

Nel periodo che abbiamo attraversato, così il Re che il ministero dimissionario agirono coll'intento di rendere più larghe e forti le basi della maggioranza. In ciò non si riuscì e non per colpa loro; le cose dunque ritornano come prima dell'8 febbraio, giorno in cui le dimissioni furono annunziate.

Questo in quanto alla legalità della posizione; in quanto poi ai rapporti parlamentari, ossia fra Ministero e Camera, noi speriamo che possano esser modificati in meglio; e che cioè la maggioranza, vista l'impossibilità di costituire per ora un altro governo, e visto il pericolo corso di cadere nella pentarchia, se non si sostiene il Depretis, accorderà questo sostegno in modo più cordiale e deciso e riconoscerà che l'opera delle demolizioni parziali deve abbandonarsi, e che bisogna giudicare e prendere le cose nel loro insieme, non già chiudendo gli occhi a quel che c'è di buono per vedere solo i lati deboli e difettosi.

Di questi, d'altronde, è sicura la maggioranza di non dover rimproverarne sè stessa e le sue debolezze piuttostochè gli uomini sorti dal suo seno, a cui è affidato il governo?

L'on. Depretis e i suoi compagni ritornando al potere danno una prova di abnegazione, patriottismo e coraggio che non diedero coloro ai quali il potere era stato offerto. Questi ne dieno almeno un altra, quella cioè di non abbattere nè apertamente nè sordamente quanto non possono sostituire.

Anche i dissidenti dovrebbero da quanto è avvenuto prender motivo per modificare il loro contegno. E se il ministero presenterà, come ne ha obbligo, provvedimenti severi ed energici per la politica finanziaria, e la militare e l'Africana che alla finanziaria sono legate, aiutarlo. Con ciò dimostreranno di esser mossi da sentimenti puri e non da ambizioni personali.

La soluzione odierna ha un solo torto, quello d'aver fatto aspettare tanto tempo invano, mentre avrebbe potuto essere adottata immediatamente. Così può avvenire che ministri, i quali hanno per la maggioranza della Camera troppi riguardi, facciano poi subire alla maggioranza della Camera stessa e al paese, una crisi, della quale si potrà dire che molto ha durato senza nulla mutare, si che nessuno approverà che sia stata fatta.

I COMMENTI DELLA STAMPA

La *Riforma* dell'onor. Crispi non approva il modo con cui è terminata la crisi; dice che la soluzione adottata dai ministri esitanti non merita il suffragio di alcuno. Crede che l'esistenza del ministero sia più che mai problematica.

L'*Italie* augurasi che la crisi abbia servito di lezione alla maggioranza e ai dissidenti, i quali sono una trentina tutto al più, ma fanno rumore per cento. L'*Italie* definisce i dissidenti persone intelligenti ma poco intelligibili.

La *Tribuna* si domanda se il Ministero avrà la necessaria autorità per negoziare all'estero; dice che se la crisi ministeriale venne compresa il giorno in cui si è dichiarata, non è più compresa oggi pel modo con cui si è risolta.

L'*Opinione* scrive che la decisione della Corona di non accettare le dimissioni del Gabinetto, dopo l'insuccesso di parecchi tentativi per la formazione di un nuovo Ministero, era la sola che fosse conforme a quella rigidezza costituzionale di cui S. M. diede anche questa volta splendida prova. Spera che il timore infondato di un Ministero pentarca radicale e certe manifestazioni dell'opinione pubblica faranno rivivere la concordia fra tutti gli elementi omogenei.

L'*Opinione* invoca la pronta discussione della legge sul riordinamento dei ministeri e provvedimenti chiari e precisi sulla questione di Massaua, sulle necessità militari e finanziarie.

Il *Popolo Romano* non dubita che la maggioranza parlamentare, convinta della gravità della situazione, possa esitare un istante ad accogliere il governo con quella energia di propositi di cui il governo a sua volta deve dare esempio ripresentandosi alla Camera. Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano, scrive che la soluzione ministeriale dimostra che in Italia la crisi è allo stato permanente.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Camera sarà convocata per giovedì prossimo; la *Riforma* crede che l'onor. Depretis darà lettura non solo del decreto, con cui non furono accettate le dimissioni del Ministero, ma anche di un altro decreto, che proroga i lavori parlamentari. La notizia della *Riforma* non è sinora confermata, anzi sembra che il Ministero provocherà immediatamente un voto di fiducia, quand'anche l'opposizione non presentasse subito alcuna mozione di biasimo.

La discussione si presume sarà molto viva ed appassionata, perchè l'opposizione lascierà nulla d'intentato per dare uno scacco al Ministero e obbligarlo di bel nuovo, se fosse possibile, a ritirarsi. Il Robilant sarà specialmente preso di mira da alcuni oratori: si prevedono quindi grossi e piccanti incidenti.

L'ex-Pentarchia lavora attivamente per tentare un accordo coi dissidenti, i quali però non sono ancora ben decisi sul contegno a seguire nell'imminente discussione. Alcuni sono disposti a dar tregua al Ministero ed avrebbero in tal senso preso una specie d'impegno, altri invece sono più che mai irritati pel modo con cui si è risolta la crisi e vogliono dare immediata battaglia.

Intanto è certo che l'opposizione chiama a raccolta tutte le sue forze; tutti i suoi capi prenderanno parte alla discussione, e formuleranno una unica mozione, su cui avrebbe luogo la votazione per appello nominale.

Nei circoli ufficiosi si assicura che il Ministero è pronto e deciso alla lotta e fa assegnamento sopra una maggioranza di una cinquantina di voti. La voce che, in caso di sconfitta, il Ministero sarebbe anche disposto a sciogliere la Camera, non ha sinora fondamento.

IL PRESIDIO D'AFRICA

Le compagnie del Battaglione di fanteria, di cui abbiamo annunziato la prossima partenza per Massaua, prenderanno imbarco tutte sul *Bisagno* che salperà da Napoli il 12 o il 13 corrente.

Ecco ora dal *Popolo Romano* tolto uno specchio riassuntivo delle nostre forze nel Mar Rosso.

Fanteria di linea

1. *Battaglione* (3 compagnie) — 7 compagnie del 4 fanteria (Beilul) — 10 del 54 (Massaua) — 7 del 91 (Assab).

2. *Battaglione* (3 compagnie) — Maggiore Boretti cav. G. Battista — 9 com. pagnie del 6. fanteria — 10 del 7. — 12 del 79.

3. *Battaglione* (3 compagnie) — Maggiore Della Noce cav. Giuseppe — 1 compagnia del I fanteria — 3 del 37. — 4 del 93.

4. *Battaglione* (4 compagnie) — Maggiore Olivetti cav. Emilio — 1 comp. del 31 fanteria — 2 del 49 — 3 del 63 — 4 dell'89.

5. *Battaglione* (4 compagnie) — Tenente Colonnello Avogadro di Vigliano cav. Pietro — 1 comp. del 27 fanteria — 2 del 33 — 3 del 65 — 4 del 78.

6. *Battaglione* (4 compagnie) — Maggiore Rassaval cav. Giuseppe — 1 comp del 18. fanteria — 2 del 35. — 3 del 67 — 4 del 76.

Totale: Compagnie 21 — uomini 3000 ad un dipresso.

Bersaglieri

1. *Battaglione* (4 compagnie) — Maggiore Ledà d'Iteri Ignazio — 6 comp. del 1 bersaglieri — 10 del 4 — 12 del 7 — 12 dell'8 — Totale uomini 600 circa.

Alpini.

1. *Battaglione* (3 compagnie) — Maggiore Ciconi cav. Domenico — 48 comp. del 5 alpini — 56 del 6 — 69 del 6 — Totale uomini 450 circa.

Artiglieria

3 *Compagnie da fortezza* fornite rispettivamente dai reggimenti 13, 15, e 17.

La Compagnia del 15 reggimento ha un distaccamento ad Assab.

2. *Sezioni da montagna* della 1. brigata. Totale: uomini 400 circa.

Genio

3 *Compagnie di zappatori* formate rispettivamente dai reggimenti 1. 2. e 3. Totale: uomini 350 circa.

Servizi accessorii

Distaccamenti dei RR carabinieri, di sanità e di sussistenza militare. — Totale uomini ad un dipresso 100.

Totale generale: uomini 5000: pochi più o pochi meno, esclusi gli irregolari.

La salute dell'Imperatore Guglielmo

Correva voce che l'imperatore Guglielmo fosse moribondo.

La diceria viene ora smentita della Consulta e dall'ambasciata germanica a Roma.

IL CONGRESSO
delle associazioni costituzionali

Nell'adunanza del 4 il Congresso continuò la discussione del I Tema, riguardante l'Elettorato Amministrativo.

Indi il Presidente mette ai voti i seguenti postulati, nell'ordine col quale qui li presentiamo, col resultato della votazione del Congresso.

Se il suffragio amministrativo deve essere allargato — *Sì* all'unanimità.

Se deve essere separato il criterio amministrativo — *Sì*.

Se il suffragio amministrativo deve allargarsi sulla base del censo — *Sì*.

Se deve essere allargato sulla base della capacità. — *Sì*.

Se bisogna provare di aver pagate le tasse per essere elettore — *Sì*.

Se devono esservi delle condizioni speciali per l'eleggibilità — *Sì*.

Se si deve fissare un limite al censo — *Sì*.

Se il censo minimo deve essere di cinque lire pagate in contribuzioni dirette — *Sì*.

Se il censo deve essere graduato secondo la popolazione del Comune — *Sì*.

Se deve essere fissata una capacità minima — *Sì*

Se il minimo della capacità deve essere la licenza elementare — *No*.

Se deve essere considerato requisito di capacità la licenza della scuola tecnica o ginnasiale — *No*.

Se deve essere considerato titolo di capacità la licenza dell'istituto tecnico o liceale — *Sì*.

Se chi ha maggiori possessi deve avere maggior numero di voti — *Sì*.

Se chi ha maggiore capacità deve avere maggior numero di voti — *Sì*.

Se le donne devono essere ammesse a votare — *Sì*.

Se devono essere ammesse soltanto per censo — *Sì*.

Se devono essere ammesse con la scheda soltanto — *Sì*.

— Sabato il Congresso discusse dell'istituzione della Giunta provinciale amministrativa. Votò un ordine del giorno del deputato Chimirri, con cui si accetta in massima la Giunta, salve le maggiori garanzie di composizione e competenza.

Si approvò pure l'istituzione del Sindaco elettivo, dopo una lunga discussione a cui presero parte il senatore Alfieri, i deputati Chimirri, Peruzzi e Lucchini.

Il Congresso approvò in massima la Federazione delle Associazioni Costituzionali; domani il Congresso porrà termine a'suoi lavori.

La sera, nella sala del Politeama, addobbata splendidamente, ebbe luogo il banchetto di 165 coperti. Parlarono l'assessore municipale Artimini a nome di Firenze, i deputati Bonghi e Barazzuoli, il prefetto Gadda, il colonello Cassio e il deputato Chimirri. Il prossimo Congresso si terrà a Milano.

IN AFRICA

Un articolo dell'*Italia Militare* sui basci-buzuch dimostra come questi, il giorno 26 gennaio, fecero bene il loro servizio di esplorazione, e segnalarono il nemico due chilometri avanti che arrivasse la colonna De Cristoforis. Questa avrebbe potuto benissimo ripiegare su Monkullo, come fecero i basci buzuch, ma preferì affrontare il nemico e soccombere gloriosamente.

Gli Italiani nella Repubblica Argentina

Negli ultimi sei anni immigrarono nella Repubblica argentina 410,046 persone, di cui 318,036 venivano dal Mediterraneo e 29,010 dal nord di Europa.

Nella proporzione numerica degli immigranti, l'Italia rappresenta il 70 per 100.

Quindi, può calcolarsi che negli ultimi sei anni, siano andati circa 320 mila italiani nell' Argentina.

Pei danneggiati dal terremoto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, di cui abbiamo dato l'annuncio, con cui è accordato un sussidio di L. 300,000 sul capitolo, « servizii di pubblica beneficenza » prelevandolo dal fondo di riserva delle spese impreviste.

I progressi della Cremazione

Il Consiglio Comunale di Lugo (Ravenna) ha dato un esempio, che dovrebbero seguire tutti i Consigli Comunali italiani.

Nella seduta del 28 febbraio esso votò il seguente liberalissimo ordine del giorno; proposto dal ff. di sindaco signor Ercole Bedeschi:

« Considerando che la grande estensione del movimento in favore dell' incenerimento dei cadaveri accenna a diventare istituzione della Europa Civile, come soddisfazione di un sentimento elevato e degno del maggior rispetto; che la cremazione dei cadaveri entra nel risveglio scientifico il quale la giustifica dal lato civile, dal lato igienico e dal lato economico; che è diritto sacro e inviolabile la volontà di disporre della fine della propria salma e del proprio rito funerario; che il Comune ha il dovere indeclinabile di rispettare e di far rispettare il sentimento di tutti i cittadini che amministra; che da ciò deriva la conseguenza di dare l' Ara Crematoria a coloro che la vogliono come dà la terra per coloro che reclamano la antica consuetudine della tumulazione;

decreta

1.° Di erigere nel Cimitero Comunale l' ara crematoria secondo il progetto dell' Ufficio di ingegneria Sanitaria di Milano, fatto compilare dalla Giunta.

2.° Per tale costruzione aggiunge altre L. 4,000 alle 6000 già decretate l' anno scorso dal Consiglio, da prelevarsi l' intera somma di L. 10,000 dal mutuo coll' Istituto Trisi, salvo a stanziare il completamento nei due Bilanci 1888 1889.

Qualora non abbia luogo il mutuo coll' istituto Trisi entro l' anno corrente, l' intero prezzo dell' ara Crematoria verrà pagato in tre rate eguali, sui Bilanci 1888 89 90.

3.° Proclama l' incenerimento dei cadaveri servizio comunale, come servizio comunale è la sepoltura ordinaria dei morti.

4.° Incarica la Giunta di preparare e presentare all' approvazione del Consiglio un Regolamento sulla base delle disposizioni governative vigenti, ed intese specialmente a stabilire le tasse come corrispettivo della spesa per l' incenerimento dei cadaveri e per la concessione delle urne cinerarie.

5.° Affida per ultimo alla premura della Giunta di procedere il più sollecitamente possibile alla erezione dell' Ara Crematoria nel patrio Cimitero se ondo il presente progetto, intendendo con ciò di volere affrettare il compimento di un dovere civile reclamato dal più rigoroso e dal più alto principio della giustizia distributiva. »

ALLA RINFUSA

— A Roma, in una casa di via delle Colonnette, il cappellaio Lodovico Bisori, di Prato (Toscana), di anni 47, in seguito ad un violento alterco, colpiva con un martello alla testa la propria amante Lina Crosovic, triestina, di anni 23 fratturandole il cranio, per cui versa in pericolo di vita.

Quindi il Bisori, salito al sesto piano della medesima casa, si gettava nel sottoposto cortile rimanendo all' istante cadavere.

— Presso Napoli, un tal Felice Varrone, demente, deluse la vigilanza dei parenti entrò in una stanza, prese un fucile, e lo esplose contro il fratello Antonio, calzolaio. Il povero Antonio stramazzò cadavere.

All' esplosione accorsero quelli di casa, e dovettero durare fatica per disarmare il matto, e rinchiuderlo provvisoriamente in una stanza.

— Si ha da Catania che ieri l' altro otto malfattori penetrarono nel villino del signor Puglisi, legarono i padroni, violarono la cameriera e rubarono diversi oggetti pel valore di L. 400.

— A Bologna si suicidò il distintissimo pittore ornatista Francesco Maiani. Era affetto di alienazione mentale. Lascia opere pregiate di pittura.

— È aggravatissimo il Senatore Mazzacorati, padre del deputato.

— L' altra notte a Forlì scoppiò nella piazza Vittorio Emanuele una mina posta sotto la vecchia colonna che sorge in mezzo alla piazza e sulla sommità della quale sta la statua di una Madonna, considerata dal popolino come protettrice della città.

Lo scoppio fu violentissimo. Le case circostanti, sulla piazza, tremarono come per scossa di terremoto.

La colonna fu gravemente danneggiata ma rimase ritta con la statua.

Recentemente i socialisti promossero una agitazione per l' atterramento della Madonna e della colonna: portarono anche la quistione in Consiglio comunale, ma non la spuntarono, trattandosi di un monumento cittadino artisticamente privo di valore, ma gradito al popolino.

Lo stupido, selvaggio attentato non servirà ad altro che dare agio ai preti di gridare al miracolo.

— Fra i soldati morti a Dogali annunziossi ufficialmente un certo Gaetano La barbera, palermitano. La famiglia era desolatissima. La vecchia madre inconsolabile. Pochi giorni addietro celebraronsi solenni funerali pel povero Labarbera.

Oggi arriva la notizia che Labarbera vive. Egli restituissi dopo 28 giorni a Massaua gravemente ferito.

Alla famiglia si tiene segreta la notizia, temendosi che la grande e subitanea gioia non rechi fatale impressione alla povera sua madre.

DALLA PROVINCIA

Cento 6 Marzo 1887.

(O.) A cura del Municipio fu ieri celebrato in questa Collegiata un solenne ufficio funebre in suffragio dei nostri soldati morti nei gloriosi combattimenti di Dogali e di Saati.

La mesta commemorazione riuscì degna della patria di Gherardo Monari. Sin dal giorno precedente i muri erano tappezzati di manifesti del Municipio e delle Società invitanti la cittadinanza ad intervenirvi. Alle ore 11 ant. dalla maggior piazza si mosse il numeroso corteo, preceduto dalla banda comunale, alla volta della Collegiata.

Desso era formato delle autorità politiche, civili, militari e giudiziarie, delle Amministrazioni cittadine, della compagnia di fanteria qui stanziata, dei RR. Carabinieri, del Corpo dei vigili, degli impiegati governativi e comunali, delle Società dei Reduci, Operaie maschili di Cento, Renazzo e Reno Centese, Regina Margherita di Cento, del Circolo Vittorio Emanuele, della Società Ginnastica Juventus ecc. ecc. Ogni società era fornita della propria bandiera o stendardo.

Sulla porta maggiore della Chiesa leggevasi la seguente epigrafe. IV Marzo MDCCCLXXXVII — Al Dio degli Eserciti — Pei soldati Italiani — Eroicamente caduti in Africa — La cittadinanza Centese — Innalza preci.

Preso posto dalle rappresentanze ufficiali e dalle Società, nelle tribune e nello steccato all' uopo allestiti, ebbe principio la messa in musica che venne celebrata da monsignor Amadei, dal quale sempre con assistenza del Capitolo e del Clero, furono fatte le assoluzioni di rito.

Il servizio d' onore nell' interno del tempio era affidato ai RR. Carabinieri, ai vigili ed ai donzelli del Municipio, questi ultimi, vestiti del pittoresco loro costume.

Molte signore assistettero in posti distinti alla patriottica e mesta funzione, nel tempo della quale, tutte le officine ed i negozi rimasero chiusi, sulle cui porte in una lunga striscia listata a nero, leggevasi: *Chiuso pei funerali dei soldati d' Italia eroicamente caduti a Dogali ed a Saati.*

Nell' intera giornata fu un andare e venire continuo di popolo alla Collegiata per ammirarvi il bellissimo sarcofago che innalzavasi nel mezzo della vasta Chiesa adorno di emblemi e trofei militari, bandiere tricolori e corone di sempreverdi.

L' impressione lasciata nella cittadinanza da una tale solennità è di quelle che nessun tempo vale a cancellare.

Una truffa di 200 mila lire

Questa ingente somma, in valori, era stata affidata dal marchese Carrega, di Genova, a un tal Morin, che frequentava l' alta società genovese, per depositarla alla Banca di quella città. Il Morin, appriandosi i valori e li vendette — mettendo nella busta ben suggellata dei pezzi di giornali.

Il marchese Carrega, recatosi alla Banca per ritirare il plico, scoperse la truffa. Il Morin è fuggito.

GIUNTA COMUNALE

Deliber. della seduta 1 *Marzo*

Passava agli atti, per ora, la richiesta dell' Ufficio di Conciliazione per l' esecuzione di alcuni provvedimenti igienici.

Dichiarava non doversi fare innovazioni al sistema fin quì tenuto nella somministrazione degli stampati occorrenti agli Uffici di Delegazione.

Determinava di mandare agli atti, per ora, la richiesta perchè fosse provveduto al collocamento della tubazione per illuminare a gas alcune aule del palazzo di Giustizia.

Mandava agli atti l'istanza di una Ditta di S. Daniele del Friuli per ottenere il permesso d' introdurre in Città vitelli di latte, macellati altrove.

Passava agli atti, non riconoscendone la necessità assoluta, la proposta di alcuni lavori per la separazione degli ambienti destinati ad uso ufficio della sessione tasse.

Deliberava di promuovere le risoluzioni del Consiglio intorno alla richiesta di oblazione a favore della Esposizione da tenersi in Bologna nel 1888.

Mandava alla Divisione Ragioneria, perchè informi se è possibile uno storno per qualche articolo del Bilancio 1886 per provvedere al rimborso chiesto dal Delegato di Ravalle della spesa sostenuta per la costruzione e adattamento di un antiporto nella cucina dell' abitazione assegnata al maestro di quella Villa.

Stabiliva di proporre al Consiglio la conferma sessennale di alcune maestre elementari.

Autorizzava il pagamento in una sol rata dei sussidi testè accordati dal Consiglio non appena la relativa deliberazione sarà approvata dall' autorità tutoria.

Provvedeva pel pagamento della spesa occorsa per vuotatura ed espurgo delle pubbliche latrine.

Accordava un sussidio ad una vecchia Maestra privata del forese.

Accoglieva una domanda per riammissione nella Banda Comunale.

Deliberava di proporre al Consiglio la conferma di un Alunno dell'amministrazione.

Dichiarava di non essere aliena dal proporre al Consiglio, di concorrere nella spesa di custodia del locale e del materiale ad uso Lazzaretto, qualora l'Amministrazione Ospedali accetti tale concorso nella misura di L. 500.

In omaggio a precedente deliberazione Consigliare incaricava un Assessore di proporre a chi possa affidarsi il mandato di comporre l' epigrafe da incidersi nella lapide in memoria dei valorosi soldati italiani caduti a Saati e Dogali.

Approvava i Verbali delle Sedute Consigliari relativi alla discussione ed approvazione del Bilancio pel corrente esercizio.

Approvava, d' urgenza il Verbale dell'ultima Seduta Consigliare in data 25 Febbraio u. s.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizî.

CRONACA

Polemichetta — Parla la *Rivista*:

« La *Gazzetta Ferrarese* non approva « la deliberazione presa dalla Democrazia « di tenere un comizio per domandare il « richiamo delle truppe italiane dall' Africa. Eravamo sicuri che il giornale di « Borgo Leoni che s'inchina e partecipa « ai congressi costituzionali a Firenze, « trattandosi di riunioni democratiche « sarebbe stata contraria. Ciò è nella lo« gica della tolleranza moderata. »

Preghiamo la *Rivista* di non riprendere la troppo vieta abitudine di far dire agli avversarj ciò che non hanno mai detto.

Noi abbiamo letto che la democrazia ferrarese, *per onorare i morti d'Affrica* stava escogitando un Comizio per chiedere il ritiro delle truppe, e così abbiamo commentata la notizia:

« La *democrazia* ferrarese che a certe « teatralità non sa rinunziare a malgrado « della loro perfetta inutilità ed ineffi« cacia, è **padronissima** di darsi uno svago « da quaresima col chiedere ciò che, pro« posto già per ragioni politiche dall'on. « Costa, fu coperto dall' urlo d' indigna« zione di tutta la Camera compreso gran « parte dell' estrema sinistra. Ma che col « richiedere il richiamo delle truppe si « intenda di onorare nel miglior modo *i* « *morti d' Affrica*, la ci pare davvero « un' idea priva di senso comune. E cre« diamo che anche l' on. Costa sarebbe « del nostro parere. »

Con buona pace del giornale di Via Giovecca, quà si censura il movente, o pretesto che sia, del Comizio; e non c'è alcuna vana pretesa di essere *contrarî* alle riunioni democratiche, per quanto passi una grande differenza tra *Congressi* ove si ragiona, ove tutti possono dissentire, opporre le ragioni alle ragioni, e certi comizj popolari ove si va coll' ordine del giorno bell' e preparato e guai alle costole di chi credesse di tentare confutazioni od opposizioni.

S'accomodino, facciano il loro comizio; e noi saremo del maggior numero — dei curiosi — e, come al solito, ci divertiremo.

Del resto, il più eloquente dei comizj in risposta a quello ideato dai patroni della democrazia, lo abbiamo visto sabbato sera alla stazione ferroviaria, nella dimostrazione a coloro che *vanno* in Africa, e alla quale, assieme a mezza Ferrara parteciparono pure in gran numero quei democratici i quali pare non riconoscano più l'autorità di certi Santi Patroni.

***

« *Come dolce è il sapor della vendetta* » così la *Rivista* manda gemebondi guaiti per aver letto — semplicissima nostra induzione — che i noti processi per supposta corruzione elettorale potrebbero essere prescritti per virtù dell' art. 97 della legge omonima.

La *Rivista* dimentica due cose:

Prima: tutti i grossi peccati di vera corruzione elettorale commessi su larga scala da capoccia ed accoliti democratici.

Seconda: che non solamente contro un agente elettorale moderato era incoato il processo, ma eziandio contro un branco di democratiche pecorelle che si sarebbero lasciate corrompere, e per le quali la pena è uguale a quella di cui sono passibili i corruttori.

Dopo tutto, se nel campo a noi avversario si protesta e si strilla, non si ha poi tutti i torti. Una volta fatto il passo primo e peggiore, quello di denun-

:siare, è giusto che deplorino l'effetto negativo dei loro pii desiderj e del loro *coraggio.*

***

Un fraterno pensiero anche per l'*Annunziatore.*

Il quale, a proposito del crematorio e del sorriso con cui noi accogliemmo il suo sacro orrore per le contorsioni (sic) dei cadaveri durante l'arsione, avverte che il nostro forte son le barzelette. — E sia.

O sta a vedere che per far della storia, triste, irrefragabile, e non delle barzelette, avremmo dovuto ricordare — per esempio — che nessun orrore gli attuali avversarj della cremazione provarono un dì alle contorsioni e agli spasimi orrendi di coloro che non morti, ma vivi e sani venivano torturati e abbruciati a migliaia e a maggior gloria di Dio!

No, no — Noi non vogliamo rimescere in quei scellerati e sanguinosi tempi, nè far prendere il cappello agli avversarj — Sempre barzelette, sempre barzelette.

***

La messa funebre per i nostri poveri morti a Dagoli non pare ancora finita, benchè i colleghi dell'*Annunziatore* c'abbiano rotto su il digiuno una dozzina e mezza di volte. E anche nel numero di jeri, si rimbecca l'avv. Eugenio Dossani per la sua seconda lettera sull'argomento inserita nella *Rivista.*

Abbiamo voluto rimanere estranei al merito della cosa, fino da quando pregammo l'amico Dossani a dispensarci dalla prima pubblicazione, ed estranei vogliamo rimanere ancora alla controversia.

Ma codesto, in via d'ordine, notiamo di curioso:

Che in tutte le città d'Italia ove per *vera* iniziativa del clero si sono celebrate simil messe, e Vescovi esemplarmente cristiani aggiunsero solennità mestizia e decoro alle religiose celebrazioni con nobili e patriottiche omelie, nessuno trovò a ridirci, ed anzi si creò argomento di lode per tale iniziativa.

A Ferrara invece, ove la iniziativa non partì, e forse non sarebbe mai partita, dal clero, bensì da un Comitato di egregie dame, sorse e s'inasprì la polemica, contro e prò del clero.

Gli è che c'è di mezzo un grosso equivoco. L'avv. Dossani nella sua prima lettera, partì dalla erronea premessa che l'iniziativa partisse dal clero. All'*Annunziatore* che ebbe fiutato il vento che veniva da Cremona, Piacenza, Brescia, ecc. ecc., non ha parso vero di prendere la palla al balzo, e di prendere le difese del clero per ciò che.... non aveva fatto.

Come per fare un *civet de lievre* occorre il lepre o almeno un bel soriano, così senza il sacerdote non si celebrano messe. E naturalmente, un degno ministro consumava il mistico ufficio, ma tra la più completa indifferenza ed estraneità del clero che si volle mettere in ballo, senza che nulla abbia fatto, a Ferrara, per meritare sospetti ed apologie

***

« Accetteremo la discussione senza mai indietreggiare, » scrive *l' Annunziatore.*

Ed ecco un saggio del suo modo di discutere:

« Avevamo appena dettate le sopra-
« scritte righe quando leggemmo sulla
« *Gazzetta* una tirata a fondo *(Bugia*
« *solenne. Noi non abbiamo fatto alcuna*
« *tirata, bensì una domanda semplicis-*
« *sima e ragionevole. N. d. R.)* contro
« mons. Magnasco Arcivescovo di Genova
« per aver eccitato i suoi Diocesani a
« calmare l'irritata giustizia di Dio col
« riparare le proprie colpe, causa prima
« dei flagelli che hanno ora percossa la
« Liguria; e vorrebbe sapere da noi per-
« chè nel disastro siano stati coinvolti
« anche coloro che si trovavano la prima
« mattina di Quaresima a prendere le
« sacre ceneri in Chiesa. Ecco, *Gazzetta*
« amabilissima; a buttar là uno specioso
« sofisma che abbia la parvenza di vero
« ci vuol poca fatica; non costa che la
« pazienza di dar forma agli spropositi
« di che sono ripiene alcune menti; vi
« sono poi certe verità *di ordine sopra-*
« *naturale* per comprendere le quali bi-
« sogna avere le suscettibilità di capirle;
« il che non sappiamo se si verifichi nei
« collaboratori di certe *Gazzette.* Ci a-
« spettiamo che il foglio moderato chia-
« mi un tal nostro modo di rispondere
« una ritirata in forma. No, no, cara
« *Gazzetta* non è una ritirata, è l'unico
« modo di salvare il rispetto di certi sa-
« crosanti principii; se ci facessimo a
« stenerli contro talune persone ci par-
« rebbe di *projcere margaritas.....* e
« basta. » *(I puntini voglion dire « ante porcos. »)*

La pubblicazione integrale di questo articoletto val meglio di qualsiasi commento.

La impotenza e l'inabilità vanno di pari passo e sono degni della scurrilità del linguaggio.

Consiglio Provinciale — Oggi seduta.

Carnevale in quaresima. — L'esito dei divertimenti di ieri superò d'assai la generale aspettativa. E ancor noi non credevamo invero che a quaresima abbastanza inoltrata, potesse durare così elevato il diapason dell'allegria e delle baldorie.

Il corso fu bello abbastanza per la gran folla, per il numero degli equipaggi e per il getto animatissimo di fiori e confetti.

Al *Festival* moltissima gente fino ad essere assai difficile la circolazione, molte maschere e molto brio sino ad alta notte.

E al Bonacossi un bel veglione non dissimile dai più riusciti del carnevale.

— Al corso il primo premio agli equipaggi fu dal giurì assegnato a quello del Prosindaco. Il secondo a quello elegantemente guernito a piante e fiori della gentile signorina Luisa Nagliati.

— Dei premi pei carri meglio illuminati, il giurì non ha creduto di poter fare l'aggiudicazione.

— Nella estrazione dei premi al Bonacossi vinsero i numeri 1025, 4, 742, 338, 431. Tutti i premi furono ritirati.

Di passaggio. — Ieri arrivava nella nostra città il 13 Cavalleria (Monferrato) che da Faenza va per tappe a Verona.

Società ferrarese per le corse cavalli. — La Direzione, ora solo informata che la Società ippica di Bologna aveva, nel decorso Febbraio, determinato di tenere le corse nei giorni 14 e 15 di Maggio, a vece che nell'epoca fissata fino dallo scorso anno cioè nella prima Domenica del detto mese, si è trovata nella necessità di modificare le proprie deliberazioni. E così le corse nell'ippodromo ferrarese, salvo casi di forza maggiore, avranno luogo nei giorni 29 e 30 Maggio.

N. B. La Direzione di Bologna assicura, e noi non ne dubitiamo, d'aver mandato, avviso di quella sua decisione al nostro Presidente: ma stà pure in fatto che questi non n'ebbe in verun modo notizia. Di qui l'equivoco.

L'addio ai soldati partiti per l'Africa — Commovente ed imponentissima fu la dimostrazione che la nostra città ha fatto Sabbato sera al passaggio dalla stazione delle compagnie del 35° e 76° Reggimento fanteria provenienti da Udine e Padova, e in viaggio per Massaua. Bastò un semplice avviso dato dal Prosindaco poche ore prima del passaggio, perchè una folla immensa si riversasse alla ferrovia a dare l'addio della partenza e i più ardenti auguri ai prodi soldati del nostro Esercito. E col popolo accorrevano le autorità, l'ufficialità del presidio, moltissime signore, non poche società con bandiere, fra le quali gli studenti dell'Università e la Palestra Ginnastica.

Nella nostra memoria troviamo rari esempi di una manifestazione così toccante, così calorosa e così unanime, sebbene la nostra cittadinanza non venga mai meno in ogni occasione dove parlano il patriottismo, l'affetto all'esercito, la gloria del Paese.

Non meno certamente di sette ad ottomille persone si pigiavano nell'interno della stazione e fu un urlo immenso, assordante di « viva l'Esercito » che si elevò quando la Banda cittadina salutò colla marcia Reale il treno che entrava in stazione. Ci sarebbe impossibile descrivere lo spettacolo del più caldo e patriottico entusiasmo che seguì nei dieci minuti che il treno fu fermo in stazione e al momento della partenza. Era un delirio, uno scambio di saluti, di viva, di adii, di strette di mano, un seguito di così affettuosi episodi che le parole non possono rendere.

Ai soldati vennero offerti fiori e zigari in grande quantità.

E sempre al suono della marcia reale un grido immenso di « viva il Re, viva l'Esercito » si sprigionava dal petto di quelle migliaia di persone quando il fischio della locomotiva diede il segnale della partenza.

Addio giovani aitanti e fratelli nostri! Vi sia propizia la fortuna e la gloria vostra si rifletta sulla patria che, quantunque lontani, porterete sempre nei vostri cuori. Voi andate in una terra che è resa cara e sacra ormai all'Italia dal sangue di figli suoi che si sono resi leggendari eroi.

Tornatene presto, vendicatori dei fratelli caduti, tutori dell'onore del nome italiano e con un nuovo serto intrecciato alla gloriosa bandiera della Patria e del Re.

Le amenità di certi corrispondenti.

Ad un giornale di Bologna hanno telegafato che le Bande (non ce n'era che una(ripeterono più volte la marcia Reale:.. e l'Inno di Garibaldi (che non fu mai suonato). Ma passi.

Il corrispondente del *Secolo* superando quello del *Carlino* annunzia semplicemente che si recarono alla stazione a salutare i soldati in partenza *le autorità civili e militari il Senatore Mosti e nessun Deputato.*

Questo telegramma messo vicino a quelli di Padova a Rovigo che parlano delle entusiastiche accoglienze fatte anche colà dalla popolazione onora proprio Ferrara nè più nè meno che non onori il corrispondente del *Secolo!*

A parte che tre dei quattro Deputati non potevano esserci per la semplicissima ragione che sono assenti, noi crediamo che una maggior fedeltà nello scrivere ad un giornale che paga profumatamente telegrammi e provvigione per essere esattamente informato, non guasterebbe affatto.

Reclami — « Alcuni padri di famiglia si lamentano per le assenze troppo prolungate di qualche impiegato amministrativo all'Istituto tecnico, nel mentre i professori sono tutti puntualissimi.

Facciamo la girata a chi spetta, tanto più che siamo propriamente costretti a pubblicare queste due righe solo per la insistenza di *quattro* genitori!»

Per le vittime del terremoto — Sotto la Presidenza del Prosindaco fu tenuta sabbato un'adunanza preparatoria per la costituzione del Comitato.

Una seconda ed ultima adunanza si terrà stassera alle 8 nell'antisala del Consiglio Comunale.

— Dalla questua fatta ieri dalle società carnevalesche - *Infernale - Pensiero - Sirena* - e *Patatrach*, a favore dei danneggiati dal terremoto si è raccolto la bella somma di £. 958,72 in denaro, e molti oggetti ed indumenti. Appena compiuta la distinta dei medesimi si pubblicherà il resoconto.

Comunicato. — Con ricorso al R. Sindaco 7|2|87 protocollato al N. 2933 i sottoscritti e molti altri firmatari ricorrevano per ottenere l'espurgo della fogna in Via S. Romano, nella quale sono immesse molte latrine.

Detto ricorso diede per risultato una verifica sopra luogo, e null'altro.

Ora più che mai nella precisa località indicata nel ricorso precitato, si sviluppano esalazioni pestifere e veramente insopportabili:

Giriamo perciò a chi spetta la responsabilità, se nella temibile eventualità di epidemia colerica sarà ancora funestata detta Via e darà essa come nel decorso anno il maggior contingente di vittime!

Firmati: Sabbioni Fratelli, Giovanardi Carlo, Pozzati Giuseppe, Droghetti Gaetano, Mariotti Domenico.

Per ribellione. — Sabbato notte le Guardie di P. S. hanno arrestato il pregiudicato C. L. per ribellione e ferimento ad una delle medesime.

Schiamazzi notturni. — Furono dichiarati in contravvenzione D. S. - G. S. - N. G. - M. S. per canti e schiamazzi notturni.

La gesta degli ignoti — La scorsa notte al Festival avvenne furto di un mantello del valore di L. 10 a danno di Lucatelli Primo ad opera d'ignotti.

Concorsi Notarili — Rammentiamo agli aspiranti Notai che il giorno di Mercoledì 9 corr. è *l' ultimo* giorno utile per concorrere alle piazze notarili di Ferrara, Copparo, Poggiorenatico e Pieve di Cento.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Brandani, oltremodo commossa dalla dimostrazione d'affetto che moltissime persone vollero darle, accompagnando all'ultima dimora la salma della compianta Brandani Sandri Giuseppina, porge alle medesime i più vivi ringraziamenti per l'atto pietoso e gentile da loro compiuto.

Ai Parenti, agli Amici, ai Conoscenti tutti, che s'interessarono della mia salute, appena mi seppero ammalato, io voglio, su questa nostra *Gazzetta*, rendere le ben dovute grazie. Certamente, costante premura sempre ricorderò. Eterna riconoscenza poi io debbo, e professo, all'amico mio distinto medico Vincenzo Bononi, che sapientemente mi ha curato con ogni maniera di conforto, per ben quattro mesi, sino alla perfetta mia guarigione.

Mazza Ruggero, seniore.

Maria Giacometti ved. Vassalli, i figli, le figlie, e le nuore commossi e riconoscentissimi vivamente ringraziano gli amici, i conoscenti e le pietose signorine che col loro gentile intervento vollero porgere un così largo tributo di affetto e di stima alli amatissimi loro congiunti **Dott. Giuseppe ed Antonietta Vassalli** concorrendo in pari tempo a lenire il duplice loro cordoglio.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Marzo 1887.

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 2.
MATRIMONI — Farolfi Aldo, mediatore, vedovo, con Iacchia Clelia, donna di casa, nubile.
MORTI — Vicentini Luigi fu Giovanni, celibe di Ferrara di anni 73, falegname — Rosconi Dina di Giovanni, nubile di Ferrara di anni 13, sarta.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Marzo

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 4 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Vassalli Antonietta fu Dott. Giuseppe, nubile, di Ferrara di anni 31, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

4 Marzo

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bonora Giuseppe fu Francesco, coniug. di Ferrara di anni 65, vagliatore. — Sandri Giuseppa fu Francesco in Brandani di Ferrara di anni 60 donna di casa — Maragni Maria fu Antonio ved. Poppi di Ferrara di anni 52, donna di casa — Argenta Alfredo di Ettore di Ferrara di anni 4 e m. 10.

Minori agli anni uno N. 1.

Telegrammi Stefani

Bukarest 5. — Si ha da Rustsciuk: Oggi a mezzodì fu pronunciata la sentenza contro gli arrestati negli ultimi movimenti. 15 sono condannati, di cui 9 militari a morte, 5 borghesi a 15 anni di carcere ed 1 ufficiale a tre mesi. Il colonnello Filoff, in causa delle gravità delle ferite non può essere giudicato. I consoli esteri fecero un passo collettivo perchè non si eseguiscano le condanne a morte e lasciasi ai condannati il tempo di chiedere la grazia a Sofia.

Berlino 5. — Conoscesi il risultato completo del ballottaggio al Reichstag che si comporrà di circa 221 settennalisti, 176 antisettennalisti.

Parigi 5. — Develle alla Camera fa risaltare i vantaggi finanziari derivanti dalla sovratassa sui cereali.

Goblet dice che la questione sul diritto di cinque franchi è semplice questione di misura, la questione di massima essendo risoluta nel 1884; insiste sul carattere provvisorio della sopratassa e sulla necessità; la sospende se provocherà il rincaro del pane.

Spiega che il gabinetto è diviso sulla questione e di avere ogni ministro conservato la sua libertà d'azione. *(Applausi a destra.)*

Goblet conchiude dicendo che il gabinetto attuale non prese alcun impegno circa la legge dei cereali e se la Camera credesse che il governo debba pronunziarsi il gabinetto si ritirerebbe.

Dopo discussione tempestosa la Camera è aggiornata a Martedì pel seguito della discussione.

Marsiglia 6. — Un nuovo *meeting* si è tenuto stamane per protestare contro la sopratassa dei cereali.

Londra 5. — Hicks Beach, segretario di Stato in Irlanda è dimissionario, soffrendo di cataratta. Arturo Balfour lo ha rimpiazzato.

Bukarest 5. — Il colonnello Limbamski fu arrestato ieri a Viddino ed inviato a Sofia. Viddino è tranquilla.

Buda Pest 6. — Eccentuati i capitani Bualmann suddito russo e Elieff, tutti i condannati a morte furono giustiziati a Routsciuck stamane alle ore 5.

I viaggiatori proveniente da Giurgevo subiscono un severo esame arrivando a Routsciuck.

Domani il consiglio di guerra giudicherà i sott'ufficiali ed i soldati.

Lisbona 6. — Il sultano dello Zanzibar: nominò il generale Mathers a commissario per la delimitazione del territorio.

Le relazioni fra Portogallo e lo Zanzibar presto si ristabiliranno.

Sofia 6. — Il paese è completamente tranquillo ed il governo è soddisfatto della repressione dei disordini. La reggenza e sopratutto il partito militare si sentono rafforzati dagli ordini dati di severa repressione secondo le leggi militari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª † 4°, 9 c.
Alt. med. mm. 760 67	» mass. † 18°, 1 c.
Al liv. del mare 762,74	» media † 11, 2 c.
Umidità media . 6 , 0	Ven. do W:ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, caliggine leggera all'orizzonte

7 Marzo — Temp. minima † 4,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Marzo ore 0 min 14 sec. 34

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)